

Giornata di Insieme per l'Europa "Europa: incontro di popoli, costruzione di pace"

Trento, venerdì 3 maggio 2019

Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità.

EvangeliiGaudium, 183

Nel decidere la direzione che intendiamo seguire, dovremmo ricordarci che l'Europa ha sempre dato il meglio di sé quando siamo stati uniti, audaci e fiduciosi nella capacità di plasmare insieme il nostro futuro.

**Libro bianco sul futuro dell'Europa,
1° marzo 2017**

1

Sono contenta di essere di questa partita: mettersi **dal punto di vista dell'alba**, non di quella della notte. Non per essere ciechi davanti ai problemi, ma come recita il libro bianco sul futuro dell'Europa¹disegnando i cittadini ideali dell'UE, per essere *uniti, audaci² e fiduciosi*.

Semplificando al massimo, riguardo alle prossime elezioni europee ci sono 3 possibilità davanti a noi: tre modi di porci.

1. la prima: un destino che non ci tocca: niente può cambiare

2. la seconda: approfittiamone per dare un colpo mortale all'Unione Europea, per portare questa crisi fino in fondo e finalmente liberare i popoli, prigionieri di una inutile scatola

3. la terza: come una possibilità, come base per conoscere, per amare (direbbe San Paolo VI) e per dare un nuovo impulso all'Europa. Rubo un'espressione simpatica lanciata per spingere i giovani a votare: dal sito www.stavoltavoto.eu «Non si tratta di sostenere quel candidato e quell'altro, ma di «costruire una comunità di sostenitori dell'Europa che si impegnino per il voto».

Ma per tornare a noi, mi pare che questo terzo atteggiamento sia il nostro modo, come cristiani, di essere dentro la storia! In questo caso ci spinge all'azione, insieme con gli altri che troveremo sul nostro cammino, nella costruzione di una nuova Europa come comunità di diversi uniti.

Cerchiamo di capire perché dovremmo scegliere questa terza chance.

Noi cristiani, che sappiamo che la storia è condotta dall'Amore di Dio, dovremmo avere un nostro modo di porci dentro la crisi³.Papa Francesco ci spiega che questa non è un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca.

¹Commissione Europea, "Libro bianco sul futuro dell'Europa - Riflessioni e scenari per l'UE a 27verso il 2025", Bruxelles, 2017 «Troppo spesso il dibattito sul futuro dell'Europa si è ridotto ad una scelta binaria tra più o meno Europa. Quest'approccio è fuorviante e semplicistico: le possibilità contemplate variano dallo status quo a un cambiamento del raggio d'azione e delle priorità fino a un balzo parziale o collettivo in avanti. Gli scenari si sovrappongono sotto diversi profili e pertanto non si escludono a vicenda né hanno pretese di esaustività. L'esito finale sarà indubbiamente diverso dagli scenari illustrati nel presente documento. Gli Stati dell'UE a 27 sceglieranno insieme la combinazione delle caratteristiche dei cinque scenari che giudicheranno più adatte a far progredire il nostro progetto nell'interesse dei cittadini. »

²Richiesta di Extinctionrebellion, movimento ecologista nato a Londra da poco: "che sia creata un'assemblea di cittadini per la giustizia ecologica"

³ S. Agostino descrive questo comportamento scrivendo la storia dei primi cristiani: non si preoccuparono di far cadere il grande Impero Romano, che era diventato un regno di mal governo, di vizi pubblici e privati, ma costruirono un altro mondo con i loro costumi, con il loro modo di vivere l'economia, i rapporti sociali, un mondo che essendo nuovo, forte di valori e visioni chiare accelerò la caduta del vecchio e si sostituì.

Sempre, nella storia, ci furono cristiani che di fronte ad una profonda crisi culturale e antropologica di un passaggio d'epoca incarnarono un nuovo tipo di persona, che rispondeva alle aspettative, magari ancora nascoste, di quel tempo.

Un esempio tra i tanti?

S. Benedetto⁴. *I suoi monasteri vissero nell'epoca, ma rinnovarono l'epoca. E quell'uomo nuovo, che era profondamente religioso, fu una risorsa per i poveri, che all'ombra dei monasteri trovarono rifugio e rifondarono le città, e per i potenti che senza quel fuoco e quelle idee non avrebbero saputo ricostruire l'Europa.*

Schuman, ministro degli esteri del governo francese, Adenauer, cancelliere della Germania, De Gasperi, primo ministro dell'Italia

Dopo l'ennesima guerra europea, la seconda che coinvolgeva nella belligeranza il resto del mondo, Jean Monnet, un commerciante francese illuminato e venditore di cognac ebbe l'idea di mettere in comune le ragioni della guerra: il carbone e l'acciaio. Lui, ateo, incontrò tre cattolici illuminati: Schuman, ministro degli esteri del governo francese, Adenauer, cancelliere della Germania, De Gasperi, primo ministro dell'Italia, che presero quell'idea e la trasformarono in fatti. In fatti politici. Essi, formati alla pace come frutto di opere, vissero coerentemente quella frase della scrittura che esorta a cambiare le spade in aratri. E seppero rintracciare non solo la convenienza politica, ma soprattutto quel carattere etico contro il nazi-fascismo che le alleanze nazionali avevano assunto durante il conflitto. Un disegno, quasi un mito dell'Europa come luogo dove le minoranze potessero agire in uno spazio condiviso, dove gli interessi dei singoli potessero coincidere con l'interesse comune.

Ma oggi l'Europa cosa significa in positivo ed in negativo?

- 1.** L'Europa, ricordiamo, ha meritato di essere definita **il più grande laboratorio politico** dell'epoca contemporanea

L'unità europea rimane un **processo inedito** nella storia dell'umanità. Le sue nazioni, pur tra accelerazioni e brusche frenate, hanno saputo rinunciare a porzioni di potere proprio dei singoli Stati a favore di una sovranità sopranazionale, volta a obiettivi comuni di sviluppo pacifico. Un esperimento unico di sovranità nazionale ceduta che ha portato un nuovo equilibrio economico, monetario, ma soprattutto politico tanto che può potenzialmente rappresentare nel mondo una strada da percorrere.

Vedi es. **città Italia del '400**: erano al top in tutte le 'materie' e non hanno saputo unirsi per i loro egoismi locali e sono diventate invisibili per 400 anni, fino all'unità d'Italia, perché nessuna di loro poté costruire caravelle così grandi da arrivare al nuovo mondo. La Spagna unificata, l'Inghilterra unificata, furono capaci, si presero il mercato e fecero la storia di quel tempo. La storia potrebbe ripetersi per gli stati d'Europa, con le sfide attuali: i giganti economici e politici sul palco mondiale, il gigante economico Cina⁵, il nuovo protagonismo politico della Russia di Putin, l'islamismo radicale strumentalizzato da Erdogan e dai principi sauditi, tutti soggetti che hanno interesse ad una Europa debole; la globalizzazione che richiede misure e regole che tocchino un livello ben al di sopra di quello nazionale; la rivoluzione tecno-scientifica che costringe a continui investimenti e innovazioni...

La paura di procedere fino in fondo perdendo il disegno è stata forse la colpa più grande dell'Europa: paura delle migrazioni, della crisi, dell'ignoto. Qualche esempio?

Il passaggio del **potere dalla Commissione Europea**, che è l'organo veramente sopranazionale, al Consiglio, dove sono i singoli Paesi, attraverso il loro primi ministri, a contare è il frutto della paura di

⁴ Piccolo uomo in tempo di crisi epocale non si mosse per puntellare le strutture o le istituzioni che stavano crollando, creò qualcosa di nuovo. Dalla sua profonda esperienza evangelica, cercò quel che non aveva ancora forma, creò una rete di persone (i suoi frati) e luoghi (le sue abbazie) a cui dobbiamo la sopravvivenza di tesori antichi (i suoi frati riscoprirono e salvarono le culture laiche greche e latine) e l'invenzione di nuovi saperi e di nuove tecniche.

⁵ Solo un numero citato in un suo articolo da Prodi: la proporzione tra un cinese ed un italiano è di uno a 23, tra un cittadino europeo e un cinese è di uno a tre. Una proporzione culturale, economica, politica molto più percorribile.

perdere potere dei singoli stati. Ha portato fatalmente ad un assetto in cui vincono sempre i paesi più forti. E non si riesce a prendere decisioni. Un esempio? Il Parlamento europeo ha già deliberato da un anno e mezzo sul cambiamento del **Trattato di Lisbona** per un trattamento distribuito e politicamente guidato dell'accoglienza dei migranti, ma il dossier è fermo per incapacità di decisione fondata sull'unanimità del consiglio dei ministri. È chiaro che se non investiamo come popoli e governi aderenti al progetto, il progetto europeo non può camminare da solo, senza benzina, non possiamo prendercela con l'Europa...

La Germania impaurita dalle imminenti elezioni in uno dei suoi land ha impedito un piano di aiuto tempestivo **per la Grecia**, che ha portato lacrime e sangue in quel paese e non solo.

La paura del deficit ha impedito di affrontare sollecitamente la **crisi che arrivava dagli Stati Uniti** e che richiedeva subito, come fece Obama, un'immissione corposa di liquidità.

Abbiamo **alzato muri e chiuso i porti**, anziché sederci attorno ad un tavolo per affrontare insieme la questione della migrazione...

In Siria, dove ho avuto il privilegio di andare a lavorare l'estate scorsa con mio marito e una dei miei 6 figli in un progetto umanitario, la grande richiesta di tutti era la fine del silenzio politico dell'UE, riconosciuta come un possibile soggetto terzo credibile tra Usa e Russia...

2. L'Europa come luogo delle minoranze

Un'altra conquista positiva che l'Unione Europea ci ha consegnato è stata quella di aver creato **uno spazio politico per le minoranze etniche** che contraddistinguono molti degli stati europei per la storia martoriata da innumerevoli guerre dei nostri confini: ex Jugoslavia - Catalogna - AA SudTirolo, slovacchi in Ungheria, ecc.

Circa un mese fa sono trovata a moderare un incontro tra unionisti spagnoli e separatisti catalani. La speranza anche lì è rivolta all'Europa, a un'Europa che contenga nel suo luogo politico, il passaggio dalla crisi irreversibile degli stati nazionali alla risorsa di una unione di regioni anche transfrontaliere unite e rese forti dalla loro diversità.

Ma questo sarà possibile solo se sarà **uno spazio abitato da politici e cittadini coscienti** delle sfide comuni, non bloccati da una paura senza prospettive, quella di perdere oggi qualcosa senza pensare al domani...

Qui non può essere evitata una parola sui **sovranismi emergenti**. Come giustamente fa notare il gesuita Riggio in un suo bell'editoriale sulle prossime europee, si deve usare il plurale: tra la politica austriaca, quella italiana e quella ungherese, ci sono atteggiamenti e finalità politiche molto diverse. Avete visto come è naufragato il tentativo di unire Ungheria, Austria e Italia; sono sovranismi troppo diversi. È un'illusione tra il resto immaginare una sorta di Europa alternativa fatta di stati sovrani che stanno assieme.

Riggio conclude: ciò che li unisce è solo l'unico stile riassumibile nella parola "contro".⁶

Gli egoismi chiusi non reggono il bisogno di una visione per trovare cammini comuni.

Ma ci sono ragioni fondate dentro quelle proteste.

Spesso le decisioni europee sono state frutto di una **mentalità individualista e liberista** presente nella UE che ha finito per frammentare ulteriormente la società, privilegiando la dimensione economica a scapito di ogni altra, quando si è trattato di decidere le politiche europee.

Giorgio Cracco, il direttore dell'Istituto Storico Italo- Germanico, nel convegno "L'Umanità offesa: stermini e memoria nell'Europa del Novecento", ha rivolto un invito pressante, come antidoto agli integralismi e alle guerre che sono ancora fra noi, ad educare non all'idea di appartenenza, ma all'idea di umanità, di genere umano.⁷

3. Lo stato sociale

Un'altra conquista positiva dell'Europa è lo stato sociale. L'Europa vanta già uno dei sistemi più avanzati di Stato sociale, in grado di fornire soluzioni alle sfide poste alle società di tutto il mondo. Anche qui le ombre sono tante, ma in un mondo dove le disuguaglianze si fanno sempre più evidenti, non solo tra ricchi e poveri, ma nell'occidente anche tra anziani ricchi e giovani poveri, l'Europa

⁶Aggiornamenti Sociali, Giuseppe Riggio, Un'agorà per l'avvenire dell'Unione Europea, 12 (2018) 805-810

⁷ Suggestivo di Silvano Bert

contiene in sé risposte che non può perdere. **Sfide che se perse qui, si dovranno reinventare di nuovo...**

È chiaro che qui occorre ripensare.

Piste concrete ne esistono ed anche realistiche...

A cominciare **dall'idea di Eurobond** da impegnare per le politiche sociali e aumentare i fondi strutturali alle zone più povere, idea lanciata da alcuni economisti: Prodi, Quadrio Curzio. Anche **il manifesto di Macron** contiene delle idee possibili⁸ pur avendo due gravi deficit: la mancanza di una prospettiva mediterranea e misure contro il calo demografico, in poche parole politiche per la famiglia.

La prima scelta è quella di aumentare la quota di politica e diminuire quella egemonica dell'economia, per poter agire su due fronti con interventi di manutenzione dell'esistente e con interventi innovativi. 4

Per la manutenzione dell'esistente, concordare e pianificare uno schema di welfare di base per tutti i cittadini europei, da complementare con misure aggiuntive da parte di stati e regioni. Anche per evitare la delocalizzazione, per es. in Romania, di imprese per la scarsa tutela salariale e sindacale in generale che porta effetti negativi in entrambi i paesi.

Continuare con forza la politica ambientale che ci vede al primo posto nel mondo.

I fondi strutturali (questa parola dice che sono stati decisi una volta per tutte) per le regioni più in difficoltà, perché non legarli al rispetto dei diritti umani all'effettivo utilizzo "sociale" dei risultati?

Per gli interventi innovativi, riporto qui i quattro principali orizzonti individuati dal **documento di Retinopera**⁹ "L'Europa che vogliamo" e documenti :

Un **piano anti-povertà**, contro disoccupazione e degrado delle periferie per poter fronteggiare la quarta rivoluzione industriale

Un **piano di armonizzazione vita-lavoro**, tempi famigliari e tempi di lavoro. Per rendere la vita delle donne e degli uomini meno infelice e contrastare l'inverno demografico dell'Europa.

Un **codice di condotta obbligatorio per le corporations** che agiscono all'interno della UE, che rispetti i diritti fondamentali dei lavoratori e il pagamento delle tasse ai governi, chiudendo i paradisi fiscali e limitando la competizione fiscale fra stati della UE. Già l'euro è andato in questa direzione, evitando le svalutazioni competitive; ora occorre agire anche sulla finanza e sul fisco.

Il **consolidamento di Frontex** per i confini della UE, con una nuova legislazione nei confronti delle migrazioni.

Queste sono le domande che dobbiamo fare ai nostri candidati e agire poi con un controllo stretto per capire se si va in questa direzione.

In conclusione, occorre fare una scelta di campo rispetto al liberismo estremo che ha imperversato in questi ultimi decenni e le politiche economiche devono tornare a far sentire la loro voce per il bene dei cittadini, a patto che anche la politica si rinnovi ed esca dai circoli viziosi dei provvedimenti tampone e della distribuzione di sussidi.

Ma noi cittadini appartenenti alla comunità ecclesiale cosa possiamo fare di nostro specifico?

Se la **fraternità è il dono che il mondo globale e globalizzato** attende da noi, perché è il dono che Gesù ha fatto all'umanità, noi siamo chiamati ad investire sul disegno europeo, come espressione di una storia di unità della famiglia umana che deve comunque accadere. Investire, coltivando questa

⁸ Sul lavoro: «L'Europa, in cui è stata creata la previdenza sociale, deve instaurare per ogni lavoratore, da Est a Ovest e dal Nord al Sud, uno scudo sociale che gli garantisca la stessa retribuzione sullo stesso luogo di lavoro, e un salario minimo europeo, adatto ad ogni paese e discusso ogni anno collettivamente». Conclusione: «Ed ovunque i cittadini chiedono di partecipare al cambiamento».

⁹Retinopera: una realtà, in cui si ritrovano 20 Organizzazioni del mondo cattolico italiano, che promuovono la collaborazione fra di loro, senza perdere la propria identità, per dare tangibile e libera risposta alle sollecitazioni che emergono dagli Orientamenti Pastoralis della CEI e dai Magisteri dei Papi.

idea, proprio a partire dalle ombre e dalle ferite vere, dalle debolezze di cui abbiamo parlato, nell'attualità di questo disegno.

È proprio nelle sue ombre e nelle sue ferite che va cercato il luogo da cui far fare all'Unione il salto di qualità che le serve. La vita di comunione evangelica, ora, come in tutte le epoche non ci allontana dalle domande della storia, anzi, ci pone dentro il cuore delle questioni, dandoci il bandolo della matassa.

Come coltivare quest'idea europea? Questo sogno?

Provo a suggerire tre piste partendo proprio dalla ricchezza della nostra esperienza ecclesiale che è esperienza comunitaria.

1.

Perché non creare una rete di gemellaggi tra diocesi europee?

I movimenti lo stanno già facendo con il progetto Insieme per l'Europa. E' un libero convergere di Comunità e Movimenti cristiani – attualmente oltre 300 diffusi in tutto il Continente – di diverse Chiese. I Movimenti e le Comunità – variegati come lo sono le culture, le lingue, le regioni dell'Europa – stabiliscono fra loro rapporti di comunione nel rispetto delle diversità, in una "cultura della reciprocità". In questa cultura i singoli e popoli diversi possono accogliersi l'un l'altro, conoscersi, riconciliarsi, imparare a stimarsi e a sostenersi vicendevolmente.

Perché? Per formare cristiani cittadini europei, capaci di essere protagonisti del disegno di Dio sull'umanità, quello della costruzione dell'unica famiglia umana.

La chiesa ha questa capacità nella sua universalità e nel suo profondo inserimento dentro le realtà locali.

2.

E c'è un'altra capacità della comunità ecclesiale che va coltivata. Quella di **aggregazione di diversi tra idee e talenti**: una capacità, se sfruttata, di elaborazione complessa di idee e prospettive. Un laboratorio dove persone collocate partitamente, di tutti i partiti, persone in crisi dentro l'attuale panorama politico, persone che già intravedono il nuovo che verrà, che assumono insieme degli impegni, senza il timore della differenza.

Questo metodo può indicare all'Italia, all'Europa, un metodo interessante.

Immaginate, per esempio, per il mondo della sanità: medici, infermieri, malati e famiglie, portanti e amministratori, che, ognuno con la propria funzione e la propria diversa responsabilità, si ritrovano su un piano paritario, riuniti dall'appartenenza alla Chiesa, per capire come risolvere i problemi, come portare novità in un ospedale, come fare della propria presenza un servizio e come trasformare l'ambiente, in cui si trovano ed operano con ruoli diversi, in una comunità. Uniti dalla fede in un Dio che si è incarnato e che quindi invita a non fuggire le scelte che la vita comporta, ciascuno è chiamato ad offrire la propria diversità, come dono che arricchisce la capacità di comprendere e governare i fenomeni, in un'Europa lacerata da profonde divisioni su ogni campo.

3.

Formazione, formazione, formazione

Un ultimo impegno importante perché darà frutti duraturi è quello della formazione.

Questa domanda di formazione, ancora in germe, sta emergendo un po' dovunque, per poter essere in grado di svolgere le proprie funzioni dentro i cambiamenti.

L'impegno deve essere quello di lavorare per produrre un vivaio popolare e democratico, fecondo da se stesso, che produca soprattutto cittadini che sanno coniugare i verbi della democrazia, funzionari come efficaci mediatori tra istituzioni e società, diplomatici capaci di lavorare per la propria patria dentro il destino comune di tutti i popoli. Da questo vivaio sociale nasceranno anche gli altri talenti della politica: i legislatori, gli amministratori, i funzionari della pubblica amministrazione, i quali, essendo nati dentro la società, sapranno avere il coraggio delle vere priorità.

Concludo con ciò che Chiara Lubich propose ai parlamentari europei a Strasburgo: "Chiunque, da solo, si accinge oggi a spostare le montagne dell'indifferenza, se non dell'odio e della violenza, ha un compito immane. Ma ciò che è impossibile a milioni di uomini isolati e divisi, pare diventi possibile a gente che ha fatto dell'unità, della fraternità universale il movente essenziale della vita".